

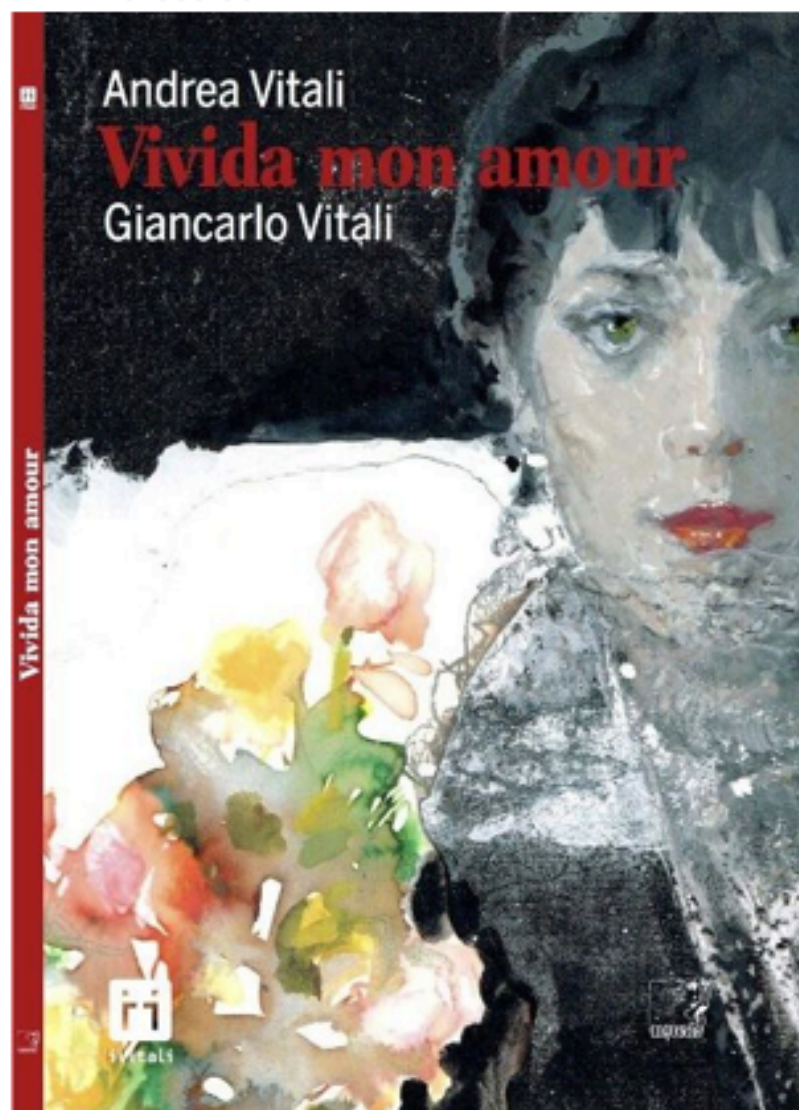


Uno spaccato amoroso: Andrea Vitali racconta, Giancarlo Vitali illustra

"Ero giovane, aitante e pieno di orgogliosa mascolinità. Poi incontrai lei... Vivida"

14/04/2014

di **FRANCESCO SODI**



Andrea Vitali è uno scrittore prolifico e abile. Nel microcosmo in cui di solito ambienta i suoi fortunati romanzi, la natia Bellano, piccolo e orgoglioso centro lariano, riesce a trovare sempre nuovi spunti per far riflettere il lettore sui tanti caratteri e comportamenti umani che non sono solo ascrivibili a quel piccolo mondo ma all'intero mondo. Come fa un'altra importante penna del nostro presente letterario, quella di Andrea Camilleri, Vitali lavora sul senso del *Genius Loci* e da lì riesce a rendere le sue storie paradigmatiche e dunque reali e credibili per ogni latitudine. Ma, negli ultimi tre anni, il nostro scrittore è andato oltre. Ha infatti dato alle stampe una preziosa collana di letteratura illustrata trasformandola in una palestra letteraria dove affrontare, in estrema libertà creativa, anche altri generi di narrazione: l'ormai conosciuta collana *Vitali*, condivisa col pittore (omonimo) **Giancarlo Vitali** che rende ancora più preziosi questi libri con le sue rivelatrici illustrazioni. Undicesimo e ultimo titolo, da pochi giorni in libreria, è *Vivida mon amour* (Cinquesensi, pagg. 112, euro 18,00), un lungo racconto di formazione in termini autobiografici che narra di una

sua compulsiva vicenda amorosa vissuta in gioventù. Vicenda che per lui, al tempo appena laureato in medicina e scrittore alle prime armi, si rivelerà utilissima e da cui uscirà un po' più smagato e magari anche più capace di accettare un insuccesso amoroso.

Nel contributo al volume la scrittrice Sveva Casati Modignani interviene: "Cominci a leggere e ti ritrovi invischiato in un racconto fresco come un piatto rugiadoso, frizzante come le bollicine dello spumante, condito di corpose riflessioni esposte con levità, punteggiato di amara ironia che è la cifra di questo straordinario scrittore".

E, in effetti, la storia è sapientemente giocata fra un sotteso senso di autoironia, che suscita una composta illarità, e un ben camuffato senso di malinconica accettazione della condizione umana. In ultima analisi una storia, questa di Vivida, che incuriosisce per l'argomento ma che dopo la sua lettura farà riflettere. È proprio questa capacità dualistica che connota gli scrittori di razza.

(riproduzione riservata)